

LA PROSPETTIVA RELAZIONALE SISTEMICA

La doppia faccia della brava ragazza: commento al caso di Laura

Gianmarco Manfreda

Direttore Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale di Prato

Laura presenta un problema di approccio al sesso legato a un disturbo di personalità dipendente, per il quale si rilevano indici diagnostici sia nelle poche informazioni sulla storia personale e familiare sia nella relazione che stabilisce con il terapeuta. Fattori che hanno indotto la richiesta di terapia è il particolare momento del ciclo di vita che attraversa con il suo convivente, e le difficoltà che ne conseguono e potrebbero far interrompere la loro relazione. Vengono prospettate aree di possibile indagine e approfondimento nella storia personale di Laura ma anche nelle relazioni coi genitori, e difficoltà e occasioni di cambiamento che si possono profilare nel processo terapeutico. Inoltre, si potrebbe considerare la possibilità di far venire una volta anche Sandro - il compagno - a un incontro con lei dal terapeuta.

Parole chiave: approccio relazionale sistemico, disturbo di personalità dipendente, problemi di attaccamento, ciclo vitale della coppia e della famiglia, ipotesi relazionali sistemiche

Laura is suffering of a problem with sex due to a Dependent Personality Disorder. Diagnostic elements can be traced both in the few informations we have about her family and personal history and in some characteristics of the therapeutic relationship. The life moment she is living with her partner is behind the request of psychotherapy, because their frequent quarrels and sexual problems can compromise pregnancy and the development of the couple into a family. Areas of possible enquiry are identified in the personal history of Laura, but also in her relationships with her parents; difficulties and occasions for change are foreseen in the future development of the therapeutic process. Advantages and risks of inviting her partner to come with her once to meet the therapist are considered.

Keywords: systemic relational approach, dependent personality disorder, attachment problems, couples and families life cycle, systemic relational hypothesizing

Qual è il problema presentato da Laura e, se il tuo approccio prevede questa differenziazione, quale la “domanda” posta al terapeuta?

Laura presenta un problema di approccio al sesso che mette in discussione in questo momento lo sviluppo del rapporto nella direzione di una famiglia; sottostante pare presente un disturbo di personalità dipendente con una scissione tra desiderio di essere compiacente per sentirsi amabile e accettata e rabbia a sentirsi comandata e controllata, anche nel sesso. Un tipo di disturbo di personalità che ha le radici in una modalità di attaccamento insicuro ambivalente, secondo i modelli della teoria dell'attaccamento. Nella prospettiva del Ciclo Vitale della Famiglia, Laura e Sandro si trovano in un momento di evoluzione verso le prime tappe di costituzione di una famiglia, congruo con l'età, il livello sociale e le risorse lavorative dei due. I lavori di Haley hanno introdotto un cambiamento significativo nel modo di considerare i movimenti di passaggio della famiglia da uno stadio all'altro. Secondo lui, infatti, tale passaggio non è affatto naturale, ma implica tutta una serie di compiti evolutivi che non sempre la famiglia riesce ad affrontare.

Haley ritiene che lo stress familiare è più intenso nelle fasi di transizione da uno stadio all'altro del processo evolutivo della famiglia e ipotizza che i sintomi patologici compaiono più facilmente in occasione di interruzioni o distorsioni nell'evoluzione del ciclo di vita. Il problema sessuale interferisce assai con le possibilità e i desideri di sviluppo della relazione e viene identificato da Laura come il punto di emergenza e di occultamento di ogni altro dubbio e problema di attaccamento.

Quali ritieni che siano le aspettative di Laura rispetto alla psicoterapia? Riterresti opportuno favorire una ridefinizione di tali aspettative?

Come dice Laura, coerentemente con il suo aspetto di scissione di personalità dipendente, vorrebbe “smussare un pochino” quella parte di carattere per cui non solo non riesce ad acconsentire alle richieste altrui, ma poi sviluppa sensi di colpa (con probabili paure di abbandono) a cui reagisce con rabbia e aggressività che mantengono le distanze preservando una identità debole. Non può permettersi di affidarsi nel rapporto sessuale, anche se le sue disavventure non hanno lasciato segni nella capacità di provare piacere, ma sentendosi in difetto e quindi a rischio di non essere più amata e voluta si riprende le distanze che potrebbe perdere, difendendosi dal timore di accondiscendere. L'episodio a 10 anni l'ha vista accondiscendere, poi sentirsi in colpa, poi denunciare l'accaduto; è stato il momento in cui la scissione già presente si è collegata al sesso. Infatti, già prima nell'episodio dei funghi con la madre si vede come un atto di ribellione a cui segue un rimprovero suscita una reazione non di depressione ma di rabbia e di controparadossale affermazione della propria autonomia contro gli altri. Laura si difende dal rischio di essere fagocitata dagli altri attraverso i sensi di colpa, indotti da loro o sviluppati da lei stessa per timore dell'abbandono: una rabbia aggressiva controfobica. L'atteggiamento del ragazzo che si dice “Purtroppo” non disponibile (“*Eh lui mi dice, «fosse per me, se fosse una cosa di cui io non avessi bisogno, per me si potrebbe anche non fare»*”) non rassicura Laura, anzi la fa sentire ancora meno voluta e la spinge a sentirsi in colpa, da cui poi la rabbia che le consente di dire spesso di no e di non fare marcia indietro. Non è quello che realmente vorrebbe ma è un modo di salvaguardare un briciolo di identità autonoma. Certamente la domanda di Laura va ridefinita, in modo da affrontare non soltanto l'emergenza sessuale del problema, ma il disturbo di personalità dipendente sottostante e la scissione che esso comporta tra aspetti di infantile ricerca di adozione e di rabbiosa protesta ribelle (Cancrini, 2017; Benjamin, 1999; 2004); tuttavia credo che la ridefinizione vada fatta non subito ma dopo alcune sedute che abbiano consentito di contenere il sintomo ansioso se

La doppia faccia della brava ragazza

non quello sessuale, di stabilire un rapporto capace di dare sicurezza a Laura, di raccogliere elementi della storia personale e del contesto attuale che rendano possibile una proposta di terapia plausibile ed accettabile. In un approccio narrativo costruzionista sociale, prima di costruire una nuova storia occorre decostruire quella vecchia, e questo implica un lavoro dettagliato sul passato, alla ricerca di elementi discrepanti dalla realtà banale presentata dal paziente e confermatagli dagli altri significativi. Segue poi la proposta di una nuova storia plausibile, convincente ed esteticamente valida (Manfrida, 2014).

Secondo il tuo modello, quali ipotesi iniziali puoi fare rispetto all'inquadramento professionale del caso e perché?

Ci sono poche notizie sulla composizione della famiglia e sui rapporti all'interno di questa, potrei ipotizzare che Laura sia una bambina trascurata nella crescita, forse a favore di qualche fratello maschio più gratificante per i genitori o di qualche sorella più brillante e apprezzata. Per questo non è riuscita a rifiutare l'offerta di complicità di un ragazzo più grande di lei, per questo unisce la rabbia al desiderio di sentirsi voluta. Della madre si sa solo che prima è oggetto di manifestazioni aggressive da parte di Laura bambina, poi che non protegge Laura ammettendo estranei in casa mentre è sola; di fronte al racconto dei giochi sessuali con il ragazzo più grande infine delega la gestione del problema alla psicologa, senza rassicurare direttamente Laura sul fatto che quanto accaduto non mette in discussione la sua posizione in famiglia né la rende una figlia cattiva. Questo atteggiamento di scarsa tutela e protezione, che già dava luogo in Laura a vissuti di esser trascurata e conseguentemente a una scissione tra sensi di colpa e aggressività, culmina con l'occasione dell'abuso e genera una forte rabbia negata di Laura nei confronti dei familiari. Penserei quindi a un disturbo d'ansia con aggressività reattiva strutturato su un disturbo di personalità dipendente, nel quale sensi di colpa, tentativi seduttivi e ricerche di adozione si alternano con atteggiamenti aggressivi e sfoghi rabbiosi. Probabilmente l'idea di avere un figlio, che non suscita in Sandro eccessivo entusiasmo, rende ora necessario un miglior controllo del comportamento per non incrinare la relazione; questo ha reso Laura più cosciente delle sue reazioni emotive e l'ha costretta a imparare a chiedere scusa per non correre il rischio di una rottura del rapporto, reagendo ai sensi di colpa attraverso una ricerca di conferma adottiva invece che con esplosioni di rabbia e "musi". Prova ne è il discorso sul volere figli: *"Hai detto che un bambino lo vuoi, però, tutte le volte che ne parli, pensi alle cose negative. Non mi hai mai detto, "penso una cosa positiva all'idea di averlo..." E lui mi ha detto «su questo hai ragione».*

Come immagini che la paziente possa porsi nella relazione terapeutica, quale tipo di relazione pensi sia auspicabile cercare di costruire e quali difficoltà potrebbero insorgere?

È probabile che vi sia un tentativo seduttivo di ricerca di adozione, con atteggiamenti infantili già evidenti nel modo di parlare nella prima seduta, stando alla trascrizione: a ogni parola sembra che Laura si ponga il dubbio di dire la cosa giusta per compiacere lo psicoterapeuta (esita, bamboleggia, si esprime in modo infantile). Si presenta sempre come vittima o come potenziale bomba esplosiva, secondo gli estremi della sua scissione di personalità. È facile prevedere che anche verso il terapeuta, se questi cercherà di indirizzarla troppo apertamente o in modo troppo direttivo, manifesterà rabbia oppositiva, metterà il muso, manterrà una paralisi operativa. Come nel rapporto sessuale, occasione minacciosa di essere dominata e posseduta da altri, potrà vedere negli interventi del terapeuta un potenziale

controllo, a cui seguirà senso di colpa per non collaborare abbastanza in terapia e infine rabbia per sentirsi più che mai posseduta da altri. Occorre non avere troppa fretta, raccogliere molte informazioni di contesto senza esprimere giudizi e se mai assolvendola dai sensi di colpa per i vissuti aggressivi, cercare di valorizzare le cose positive eventualmente fatte da Laura, confermare gli elementi che possono potenziare la sua bassa autostima senza però passarle il messaggio diretto che è perfettamente adeguata a stare in piedi da sola, che la farebbe sentire abbandonata dal terapeuta e a rischio di essere mollata da tutti.

Quali contenuti ti proporresti di approfondire negli incontri immediatamente successivi al primo colloquio?

Mancano informazioni che consentano di valutare il grado di autonomia personale di Laura, scopriamo che ha 29 anni ma non si sa se lavora, se ha una autonomia economica, che studi ha fatto, se ha amiche, come è composta la sua famiglia, se convive col ragazzo e con i suoi o da sola, di chi è la casa (in affitto, di proprietà, sua, dei suoi, del ragazzo, della famiglia di questi...) e se è collocata accanto a una delle famiglie di origine, che rapporti ha con il padre e la madre, quali sono i rapporti con la famiglia del ragazzo, se ci sono nella sua storia delle realizzazioni o degli episodi di cui è fiera oltre a quelli di cui si vergogna. Manca un'immagine fisica di Laura. Potrebbe essere sovrappeso, cercando di colmare le sue carenze affettive con i dolci; potrebbe avere un atteggiamento seduttivo un po' infantile, inadeguato per la sua età; potrebbe al contrario aver trovato sicurezza nel luogo di lavoro e presentarsi vestita in modo adeguato alla sua attività. Potrebbe essere interessante sapere qualcosa dei suoi precedenti fidanzamenti. Come si sono chiusi? Per iniziativa di chi? Potrebbero aver incrementato le sue paure di abbandono...e la sua rabbia difensiva di fronte alla paura di soffrire per gli abbandoni.

Su quali aspetti ritieni sarebbe necessario lavorare durante il processo terapeutico e come pensi che questo potrebbe svilupparsi nel corso del tempo?

Sarebbe necessario lavorare prima di tutto sui sensi di colpa e sulla rabbia, capace di pregiudicare le relazioni affettive e i rapporti sociali; poi, quando si fossero ottenuti miglioramenti su questi piani, si potrebbe proporre un lavoro sulla personalità, di cui la stessa Laura implicitamente sente di avere bisogno *“io non è che mi sento malata, però mi sento che c'ho un qualcosa che, devo cambiare, migliorare, devo, fare diversamente, perché non sto bene”* ma che adesso difficilmente sarebbe in condizioni di sostenere per eccessiva fragilità e per la presenza di un problema di evoluzione di rapporto verso la famiglia più immediato. Il successo in un lavoro seppur parziale sul sintomo ansiogeno indotto da sensi di colpa e rabbia potrebbe consentire in qualche mese di sviluppare un rapporto con il terapeuta capace di sostenere poi un lavoro più approfondito sulla personalità. Naturalmente sarebbe indispensabile ricondurre tutte le reazioni di ricerca di adozione dal terapeuta o di rabbia elusiva verso il medesimo al significato relazionale di dipendenza-fuga tipico del disturbo di personalità dipendente (Ugazio, 2012). Riconoscendo queste modalità relazionali nel rapporto terapeutico Laura potrà poi arrivare a ricomporre, almeno in gran parte, la scissione che si porta dentro.

Dopo i primi incontri, potrei considerare la possibilità di proporre a Laura di venire qualche volta con Sandro, perché lei ha dichiarato un tabù sull'argomento figli, indotto dal timore che il compagno possa non solo rifiutarli ma mollare anche lei per non averne: *“Insomma poi, magari, gli volevo parlare anche di questa cosa, però, sentirmi dire così mi ha bloccato e io,*

La doppia faccia della brava ragazza

ora, non gliene parlerò mai". È evidente che l'argomento è difficile da evitare e che è strettamente in rapporto al tema dei rapporti sessuali, quindi potenzialmente fonte di altri contrasti, musì e rifiuti se non viene affrontato congiuntamente. Non proporrei immediatamente una terapia di coppia, ma vedendo Sandro e Laura insieme una volta o due dopo che si fosse stabilizzato il rapporto con Laura potrei aiutarli ad affrontare la questione e, se si trovano in difficoltà, indirizzarli da qualcuno per una terapia di coppia, affiancata al lavoro sulla personalità con Laura.

Riferimenti bibliografici

- Benjamin, L. S. (2004). *Terapia ricostruttiva interpersonale. Promuovere il cambiamento in coloro che non reagiscono*. Roma: Editrice LAS.
- Benjamin, L. S. (1999). *Diagnosi interpersonale e trattamento dei disturbi di personalità*. Roma: Editrice LAS.
- Cancrini, L. (2017). *Ascoltare i bambini. Psicoterapia delle infanzie negate*. Milano: Raffaello Cortina.
- Cirillo, S., Selvini, M., Sorrentino, A. M. (2016). *Entrare in terapia. Le sette porte della terapia sistemica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Haley, J. (1963). *Strategies of psychotherapy*. New York: Grune & Stratton. (trad. it. *Le strategie della psicoterapia*. Sansoni: Firenze, 1977)
- Manfrida, G. (2014). *La narrazione psicoterapeutica. Invenzione, persuasione e tecniche retoriche in terapia relazionale* (3a ed.). Milano: FrancoAngeli.
- Ugazio, V. (2012). *Storie permesse, storie proibite. Polarità semantiche familiari e psicopatologie*. Torino: Bollati Boringhieri.

L'Autore

Gianmarco Manfrida. medico psichiatra, psicoterapeuta. Laureato in Medicina, Psicologia e in Sociologia. Direttore e didatta del Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale (Prato), sede formativa per la Specializzazione in Psicoterapia riconosciuta dal MIUR. Past President Società Italiana di Psicoterapia Relazionale; già Primario Psichiatra AUSL 10 Firenze e professore a contratto di Psicoterapia relazionale Sistemica presso le Università di Siena e di Firenze. Autore di 3 libri e oltre 140 articoli su riviste italiane e straniere; membro del comitato di redazione di *Contemporary Family Therapy* (USA), *Redes* (Messico), *Terapia Familiare*, *Ecologia della Mente*, *Psicobiettivo*, *Rivista di Costruttivismo*. Svolge attività clinica individuale, di coppia e familiare; si occupa in particolare di relazioni interpersonali, di terapia narrativa, di nuove risorse online per la psicoterapia.



Citazione (APA)

Manfrida, G. (2018). La doppia faccia della brava ragazza: commento al caso di Laura. *Costruttivismi*, 5, 49-53. doi: 10.23826/2018.01.049.053